

ressate, la fiduciosa simpatia del pubblico, la necessaria protezione del Governo. Chiedono, dopo aver dato inequivocabili prove di sacrifici, dopo aver pagato e largamente scontato gli errori del passato. Chiedono, i superstiti, per la salvezza di un'industria che trova nel Paese tutti gli elementi del proprio ciclo, che fu già vanto e fortuna della economia nazionale, che è arrivata, è necessario ripeterlo, all'ultimo atto del proprio dramma: col 75 per cento delle filande ferme, con 680 mila chili di seta invenduta giacente nei magazzini e presso le stagionature, con un milione e 500 mila chili di altra seta rappresentata da 6 milioni di chili di bozzoli inutilizzati ed esposti a deperimento presso gli essiccatoi agrari cooperativi e presso i singoli produttori.

Bisogna sfollare e presto i magazzini e le stagionature delle balle ivi giacenti, riattivare le filande, se non si vuole la paralisi completa della industria con imponenti masse di operai disoccupati, se non si vuole pregiudicare insanabilmente il nuovo raccolto di bozzoli, se non si vuole cancellare e per sempre dal mondo, la seta italiana.

Duce, nel loro tragico momento attuale, i serici soltanto guardando a Voi non disperano! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI. Onorevoli camerati! Parlerò molto brevemente su alcuni problemi che riguardano l'ordinamento sindacale, e su alcuni problemi che riguardano invece più direttamente l'agricoltura.

Perchè, non bisogna dimenticare che se il Ministero delle corporazioni si occupa in modo particolare dei problemi interessanti l'industria e il commercio, tuttavia allo stesso Ministero delle corporazioni sono intimamente legate, e sempre più legate, le organizzazioni sindacali dell'agricoltura che rappresentano una parte preponderante del nostro ordinamento sindacale.

L'importanza del bilancio delle corporazioni è venuto accrescendosi ogni giorno più, sia sotto il punto di vista dell'economia della nostra nazione, sia perchè tale Ministero è retto dall'altissima mente di Colui che è il Capo del Governo e Duce del Fascismo, quasi a confermare lo stretto indissolubile legame che passa fra idea politica sociale del Fascismo e struttura economica corporativa dello Stato Fascista.

Molto rapido è stato lo sviluppo e il rafforzamento del nuovo ordinamento corporativo nel nostro Paese. Occorreva imprimere piena

fiducia e libertà di movimento e di slancio alla iniziativa privata; occorreva, camerati, un nuovo ambiente spirituale e una restaurata unità dello Stato per dare una disciplina alle nostre attività economiche e per indirizzare i rapporti di lavoro ed economici a quel giusto equilibrio che è fondamentale alla più intensa applicazione di attività produttive.

E poichè tali rapporti collettivi di lavoro sono stati regolati da quella legge fondamentale della Rivoluzione Fascista che è la legge del 3 aprile, mi intratterrò brevemente su alcuni punti e considerazioni che da essa derivano e scaturiscono.

La necessità di delimitazione delle varie categorie, e quindi la necessità del riconoscimento legale dei vari sindacati, nel coordinamento nell'attività produttiva e sociale e della sua precisazione giuridica, determinarono la legge suddetta, che stabilì anche le norme per la definizione delle controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro con la istituzione della Magistratura del lavoro, che rinforzò il concetto della importanza e del valore giuridico del Sindacato, elevandone la fiducia e l'autorità presso le masse in esso inquadrate e da esso disciplinate.

Quale passo gigantesco si è compiuto dalla promulgazione di tale legge sino ad oggi, voi meglio di me lo sapete; ma io credo che ogni tanto non sia male parlare degli sviluppi determinati da questa legge, cui è seguito tutto un largo movimento e ordinamento corporativo con la promulgazione, prima, della Carta del lavoro, poi con altre leggi ad essa intimamente legate, come per esempio, quella relativa alla istituzione del Consiglio nazionale delle corporazioni, e con tutta quella serie di disposizioni che vanno sempre più perfezionando il nostro organismo sindacale.

La legge 3 aprile, in modo particolare, a che cosa mirava? Mirava a disciplinare giuridicamente i rapporti collettivi di lavoro. Ciò è tanto vero, che, essa fu chiamata la legge per la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. Se quella legge avesse invece dovuto essere l'esclusivo elemento essenziale di tutto un nuovo ordinamento sindacale, o di tutto un nuovo ordinamento corporativo, si sarebbe dovuta chiamare: legge sui sindacati o legge sulle corporazioni o sullo Stato corporativo.

Io penso che oggi sia invece giunto il momento per dare un maggior potenziamento appunto al sindacato, e quindi una più larga autonomia alla « categoria » di fronte soprattutto a quelle organizzazioni confederali. E quindi, in un certo modo, io vengo ad avvi-